ANNO XXV. Venerdì, 11 Ottobre 1872

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» [illegible]	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, 35a, palazzo Catacci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra Delizy Davies et Comp., n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Fabroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 10 ottobre

L'INCHIESTA SOPRA L'INSEGNAMENTO SECONDARIO

Da più anni si va pensando ad assettare convenientemente le scuole secondarie: quale fu il risultato di tante sollecitudini e prove? In qual modo e in quale misura l'effetto corrispose alle buone intenzioni dei ministri?

Invece di migliorare, sembra che in alcune provincie siano peggiorate. Le innovazioni che vi furono fatte dal 60 in poi, ne perturbarono senza posa l'andamento regolare e tranquillo, ne guastarono le abitudini e i metodi, distrussero tutto l'antico senza sostituirvi nulla d'efficace e di fecondo. Per siffatta guisa furono perduti per noi i benefizi delle istituzioni antiche, senza guadagnarne alcuno di quelli che ci ripromettevamo dalle nuove, ed abbiamo avuto per giunta molti dei danni che sogliono sempre essere compagni dei cangiamenti.

Si vuole un segno certo, per quanto estrinseco, della poco soddisfacente condizione in cui si trova in generale l'insegnamento secondario? Si guardi alle scuole tenute dagli ecclesiastici, al numero dei giovani che le frequentano, alla quantità delle famiglie che vi mettono il loro cuore, le loro speranze, e si paragonino tutti questi elementi con le condizioni comuni delle scuole governative: il fatto che ne risulta, cioè il relativo abbandono di queste, è la più eloquente delle censure, la più assoluta delle condanne che si possa fare delle medesime.

Le scuole sono instituite per gli scolari e non pei professori. Toglietene gli scolari, o riducetel a minime proporzioni; esse non hanno più ragione d'essere mantenute. E questo è bene che si sappia: tutti, e in prima lo Stato, sono interessati alla conservazione ed alla prosperità delle pubbliche scuole, ma sovratutto i professori governativi, i quali non esistono che in forza di esse e in loro vantaggio. È dunque agli scolari che si deve avere rivolto lo sguardo nel prestabilire l'insegnamento e nel compierlo; si deve mirare alle famiglie, alle loro credenze più comuni, alle loro inclinazioni, ai loro desiderii, in una parola alla loro domanda, nell'ordinare le scuole e i metodi da seguire in esse. Concludiamo: una riforma scolastica, perchè sia saggia e durevole, non può fare astrazione da cotesti elementi.

Ora, qual'è l'istruzione che le famiglie italiane per la maggior parte domandano? In sostanza, quale è la domanda alla quale un governo provvido deve ingegnarsi di rispondere con una conveniente ed opportuna riforma, se non ama di vedere deserte le sue scuole ed il monopolio dell'insegnamento rimpicciolito e ristretto dalla natura stessa delle cose, per legittimo effetto di libertà, nelle mani degli ecclesiastici?

I giovani che vengono radi alle nostre scuole e che s'affollano numerosi alle porte delle scuole tenute da ecclesiastici, dicono chiaramente le tendenze generali del paese e la sua volontà. Qui vuolsi un'istruzione non iscompagnata mai da un quotidiano lavoro educativo, che nobiliti la mente della gioventù, che ne rallarghi il cuore e lo apra ai più elevati sentimenti di famiglia, di patria, d'umanità, di religione; vuolsi un'istruzione adatta a rafforzare il sentimento morale, a nutrirlo, a renderlo ad un tempo padre di carità e nemico di superstizione.

Ecco ciò che più importa. Se ne persuaderà la Commissione d'inchiesta che l'onorevole Scialoia ha già nominata o sta per nominare? Non v'è dubbio, se non s'arresterà a mezzo nell'opera sua. Tra le riforme tentate o fatte dai precedenti ministri, e la riforma cui ha vòlto la mente l'on. Scialoia, c'è una differenza immensa: le prime sono quasi sempre state il risultato di ragionamenti teorici e di meditazioni personali, mentre che la seconda accenna a voler riposare sopra i fatti. Il concetto donde è mosso l'on. ministro si manifesta con tutta evidenza nel suo disegno di un'inchiesta generale sopra le condizioni dell'insegnamento secondario, sopra i suoi bisogni e le sue esigenze, nella quale crediamo che la Commissione dovrà pure comprendere i rapporti tra l'insegnamento stesso e le famiglie, a cui esso è offerto e destinato. La riforma delle scuole mezzane si viene così subordinando ai risultati di cotesta inchiesta, donde s'aspetta che ne scaturisca la natura ed il modo. Niun ministro avrebbe potuto procedere in modo più positivo e pratico, con metodo più efficace e sicuro di quello che fece l'onorevole Scialoia.

Facciamo dunque plauso alla nomina d'una Commissione d'inchiesta, ma non dimentichi questa la straordinaria importanza del lavoro onde fu incaricata, e la gravità dell'ufficio assunto.

Dagli studi suoi deve emergere un assetto migliore delle nostre scuole mezzane; quasi si può dire che l'avvenire di queste è nelle sue mani. Ora non v'è ordine di studi che le avanzi nella formazione del carattere nazionale, nella coltura della mente e del cuore della parte più eletta della popolazione. Vi è una corrispondenza costante, se non una proporzione esatta, tra l'istruzione secondaria d'un paese e lo stato generale degli elementi intellettuali e morali della sua civiltà. È di là, come da un'officina comune, che sono licenziati gli ufficiali dell'esercito, i cultori delle arti liberali, i commercianti, gl'industriali, i professori medesimi; è di là che vengono fuori gli amministratori, in una parola quasi tutto il personale onde si compone il governo dello Stato; è là, infine dove si pongono le basi d'ogni grandezza nazionale, d'ogni movimento avvenire o commerciale o letterario o scientifico, dove si ha da consolidare il nostro presente e dove si serra il segreto del nostro avvenire.

Dinanzi ad un problema di tanta efficacia e di sì lontana fecondità si troverà la Commissione d'inchiesta sopra l'insegnamento secondario. Se ne persuada, e attenda a risolverlo colla più scrupolosa diligenza, corrispondendo alla fiducia del ministro ed all'aspettazione generale del paese.

IL FONDO PER IL CULTO

I corrispondenti romani di alcuni giornali scrivono, che l'on. ministro delle finanze sta lavorando ad un progetto di legge per la soppressione del Fondo per il culto, convertendo quest'amministrazione in una o due divisioni del demanio.

Quella del Fondo per il culto è, come ognuno sa, un'amministrazione transitoria, e dovrà necessariamente cessare appena adempita la missione per cui venne instituita. È noto eziandio che fra le questioni alle quali il ministro di grazia e giustizia ha promesso in Parlamento di rivolgere i propri studi, vi è pur quella della soppressione del Fondo per il culto. È dunque un argomento che va studiato e discusso, e crediamo che a nessuno possa venire in pensiero di sopprimere quell'amministrazione prima d'aver trovato il miglior modo di provvedere sì gravi e molteplici interessi che a lei sono affidati, in guisa anche di non urtare contro le disposizioni dell'art. 18 della legge 13 maggio 1871 o gl'impegni assunti dal ministero dinanzi al Parlamento nella relativa discussione.

E tanto meno verosimile ci pare la cagione a cui i citati corrispondenti attribuiscono la risoluzione dell'on. ministro delle finanze. Infatti, quando pur fosse vero che tornasse molesto alla finanza nelle operazioni dell'asse ecclesiastico il riscontro di un'amministrazione sino ad un certo punto autonoma, ciò verrebbe a legittimare per l'appunto l'utilità e la necessità di quel riscontro stesso, a tutela d'interessi non meno gravi ed importanti che si vedrebbero minacciati e compromessi da assorbente avidità fiscale.

Che se talvolta è accaduto, come affermano quei corrispondenti, che l'Amministrazione del Fondo per il culto abbia perfino fatto citare dinanzi ai tribunali l'Amministrazione finanziaria, ciò palesa non un difetto dell'istituzione, ma un vizio delle Amministrazioni in generale dello Stato. Perchè, o le pretensioni del Fondo per il culto sono fondate, ed allora si ebbe torto di non farvi diritto senza il ricorso ai tribunali, e male si provvederebbe ora alla cosa pubblica, togliendo di mezzo un'amministrazione che in tal guisa avrebbe adempito l'obbligo suo; o le pretensioni erano prive di fondamento, ed allora c'è mancanza di senno in chi v'è preposto, ed ebbe ed ha torto il governo per non provvedere disciplinarmente, come ne ha il diritto e il dovere, contro chi spingesse a male indirizzo l'Amministrazione stessa.

Quindi, non crediamo che le informazioni di quei corrispondenti siano esatte, poichè farebbero a torto supporre nell'amministrazione finanziaria il proposito di liberarsi da un utile riscontro che le tornerebbe molesto.

PUBBLICA SICUREZZA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Sinigaglia, 9 *ottobre*. — Voglio scrivervi di cose molto brutte che sono avvenute in questi ultimi giorni dopo l'omicidio del prete Fabbri, di cui vi tenni parola, nelle nostre vicinanze. È sempre questione di sicurezza pubblica, la quale oggi può dirsi scomparsa anche nel territorio d'Ancona, di Pesaro e di Camerino; è un male che comincia a diventar grave perchè si estende e perchè, se non lo si cura energicamente da principio, si giungerà al solito risultato che dieci persone imporranno a novanta.

Lunedì sera, alle ore 7 circa, ossia nella prima ora di notte, nel piccolo paese di Scapezzano, ove nell'estate fu eseguita una fazione militare, e che conta circa 400 anime, una comitiva di malandrini, dei quali ancora s'ignora il numero preciso, invasero la bottega di commestibili di un certo Adoni, uomo agiato ed in fama di danaroso, e colla forza costrinsero lui e le quattro o cinque persone presenti a non muoversi ed a lasciar loro svaligiare impunemente tutta la casa soprastante alla bottega medesima.

Pare che abbiano rubato danaro, oggetti d'oro e d'argento, biancheria, ecc., il tutto per un valore di circa tremila lire. L'operazione sembra che durasse quasi un paio d'ore, senza usar sevizie ai derubati. In quel frattempo il medico del paese, ignaro di quanto accadeva, si recò presso l'Adoni, ma, afferrato nel petto da uno dei malandrini, pensò bene d'imitare il Giuseppe di madama Putifarre, lasciandogli un brandello della sua sottoveste e fuggendosene a casa, spaventato d'aver trovato dei malati di quella specie.

La mattina soltanto del giorno seguente, ed anche un po' tardi, le autorità di Sinigaglia, del cui comune fa parte Scapezzano, lontano dalla città stessa poco più di tre chilometri, ebbero la prima notizia del fatto, ed allora si mise in moto la forza dei carabinieri, e circa le due pomeridiane fu mandato in perlustrazione anche un distaccamento di bersaglieri, ma finora non si è riuscito ad aver notizie degli assassini. Quanto spavento questo fatto abbia recato nella popolazione, non occorre che io vi dica; e ve n'è ben ragione, pensando che molti altri reati di questa specie sono stati commessi in questi ultimi giorni, e che le uccisioni di carabinieri avvenute a S. Agata Feltria, e più recentemente a Fabriano, destano un'impressione di timore che rassomiglia al terrore.

In tali circostanze, come sempre accade, dopo aver deplorato e commentato il fatto, si cominciano le litanie contro il governo; questo non avrà tutti i torti che gli si attribuiscono, ma non deve rimaner sordo alle grida d'intere popolazioni che domandano giustizia pronta e cautele preventive atte a guarentire la sicurezza.

Nel 1864, se non erro, ha fatto buona prova l'accantonamento di volontari della Guardia nazionale nei luoghi più sospetti. Ignoro se nelle condizioni presenti gioverebbe ripetere questo provvedimento. È certo però che qui comunemente lo si suggerisce, e così pure si crede necessaria una spesa maggiore per ottenere notizie ed informazioni segrete. Mi pare che non si chieda troppo.

Voi farete bene di stimolar tutti ad occuparsi seriamente di ristabilire la sicurezza pubblica e la quiete degli animi; altrimenti col continuo abbandono, col calcolare poco i fatti che accadono e col lasciar che il mondo cammini da sè, questo stato di cose non potrà che diventar peggiore.

IL *MEETING* DI SONDRIO

La *Perseveranza* ha una corrispondenza da Sondrio, 6 ottobre, in cui si rende conto del *meeting* tenuto in quella città allo scopo di manifestare le lagnanze dei cittadini pel modo in cui ivi è stata applicata dagli agenti fiscali l'imposta sulla ricchezza mobile. Dopo aver detto che l'on. deputato Bonfadini accettò la presidenza del *meeting*, ed aver reso conto dei discorsi pronunziati dal Bonfadini stesso e da un membro della Società operaia, il corrispondente dice che fu approvato il seguente ordine del giorno, proposto dal Comitato promotore:

1° L'assemblea nomina una Commissione composta di tre cittadini, coll'incarico di presentare al R. prefetto formale domanda perchè provochi una regolare inchiesta sull'operato degli agenti finanziari della provincia nell'attuale accertamento dei redditi di ricchezza mobile, e in genere per ogni ramo di loro attribuzione; inchiesta da eseguirsi a mezzo di persone possibilmente scelte fra deputati e senatori, ed in ordine alle risultanze della stessa si prendano quei provvedimenti che saranno indicati opportuni a impedire che si ripetano gli attuali lamentati inconvenienti.

2° Il R. prefetto sarà interessato di ottenere frattanto la sospensione della decorrenza dei termini per le rettifiche e per i reclami contro gli accertamenti proposti dagli agenti fiscali.

3° La scelta delle persone che dovranno comporre la Commissione è demandata al Comitato promotore; e la Commissione nell'adempimento del suo còmpito procurerà di associarsi il valido appoggio delle rappresentanze comunali e provinciali.

APPENDICE

UNA GIORNATA DI PIACERE

(DALLE NOTE DI UN MEDICO)

Quel giorno aveva proprio una voglia matta d'uscir fuori di città. Da un pezzo stava adocchiando l'occasione di potermi liberare — anche per sole ventiquattr'ore — dalle noie professionali e dal tedio della monotona vita cittadina. Sentiva il bisogno di sgranchire le gambe, e di dare ai miei polmoni la voluttà di un'aria più pura e più balsamica.

Era una bella domenica, sui primi di settembre. Mi era levato di buon'ora, lieto e colle migliori disposizioni del mondo. Mi sentiva felice di vivere.

— Andrò al lago, diss'io; andrò colà a godermi questo bel giorno, colla famiglia di un amico che da lungo tempo mi aspetta. — Aveva ogni ragione per isperare di non esser disturbato per quel dì dai malati. I miei clienti migliori erano pressochè tutti, in quella stagione, alla campagna; per altra parte eravamo in un periodo di calma nelle malattie; e dei pochi malati che aveva in cura, stati tutti visitati da me nella sera precedente, nessuno presentava qualche gravità. Io poteva dunque allontanarmi per ventiquattr'ore dal mio domicilio legale, senza mancar a nessuno dei doveri professionali — condizione indispensabile, specialmente per un medico, per aver la coscienza tranquilla e per poter godere, in tutta sicurezza, i piaceri di un giorno di riposo, quale mi andava ripromettendo.

M'incamminai verso la stazione. Tra la folla che stava là aspettando, m'accorsi che v'era alcuno di quei tali che sogliono ad ogni tratto fermare il medico, ovunque ei si trovi, per fargli la narrazione più o meno particolareggiata dei loro mali, veri od immaginarii, e importunarlo con mille domande — gente pericolosa e che i medici cercan d'evitare, come il diavolo l'acqua benedetta. Sperava di passare inosservato; ma la sbagliai di grosso. Il più noioso ipocondriaco della città m'avea veduto, e non c'era mezzo di scapparla: il mostro aspettava la sua preda al varco.

— Son proprio lieto di trovarla, dottore, abbisogno d'un suo consiglio.

— Scusi, ho un po' fretta; temo d'essere in ritardo....

— Oh c'è ancora un quarto d'ora d'aspetto. Non ho che una parola a dirle. Ecco: mi sento *indisposto*; posso io prendere un bagno? Mia moglie dice di sì, io dico di no; abbiamo discusso a lungo; che ne crede Ella?

— Ebbene, non pigli il bagno. — Evidentemente io cercava un mezzo di evasione. — — Ma il mio interlocutore non aveva finito.

— Giacchè sono con Lei — e così dicendo il briccone mi teneva per un bottone del mio abito, togliendomi ogni velleità di scappargli — mi dica un po' che cosa ne pensa Ella sul serio della salute di mia moglie?

— Per me non ho sul conto di lei la più piccola inquietudine; ma, di grazia, sono aspettato...

— Ella capirà però, dottore, che mia moglie è estremamente nervosa, e i suoi accessi si fanno più frequenti ogni giorno: un nonnulla basta a irritarla. A ogni modo però, poichè Ella mi tranquillizza, tanto meglio.

Gli stesi la mano, per farla finita una buona volta; ma egli:

— Oh, a proposito; ho consultato, or fan pochi giorni, il celebre professore X...., il quale mi suggerì di far quanto prima un'applicazione di mignatte. La prescrizione mi pare eccellente, ma vorrei prima sentire il di Lei avviso.

— Sono anch'io perfettamente d'accordo.

— Crede Ella che basteranno sei ovvero otto mignatte?

— Una dozzina — gridai, facendo uno sforzo supremo a scappandogli di mano. Dio mi perdoni, gliene avrei generosamente ordinato anche un paio di dozzine: in quei momenti si diventa feroci.

Salii in fretta in una carrozza e non fumare — odio il tabacco, — mi rannicchiai in un angolo, trassi fuori un giornale, e mi posi a leggere, senza por mente alle persone che salivano nello stesso *wagon*. Avea per quel giorno abbandonato perfino il tradizionale cappello a cilindro — emblema della dignità dottorale — perchè nulla mi rammentasse, anche di lontano, le noie professionali! Mi calai quindi il cappello sugli occhi, ed apersi il giornale, tenendolo ben disteso, quasi un riparo sul volto, per non essere osservato.

Sfortunatamente però la nostra professione espone ad una estesissima notorietà: era impossibile sperare di passare inosservato affatto.

Ecco pertanto che fra le signore che eran salite meco ne trovo appunto una che conosco, e che mi saluta per nome. Per regola generale, in qualsiasi adunanza, allorchè vi si trova un medico, il discorso, volere o no, cade sulla medicina. E qui mi convenne — a costo di parere ineducato — subirmi pazientemente una infinità di corbellerie più o meno marchiane, esposte colla massima disinvoltura, sui medici, sulle malattie, sui rimedii segreti, sulle guarigioni miracolose, ecc. Si tirò in iscena la Regina Dal Cin, che allora era in voga; e naturalmente, dopo averne cantate le lodi, si volle sentire anche il mio riverito parere, che sgraziatamente dissonava troppo da quello della maggioranza: e quindi un diluvio di dimande e di obbiezioni, alle quali — presa a due mani tutta la mia pazienza — dovetti rispondere come meglio poteva, facendo uso di quella forza, che distingue (secondo me meglio d'ogni altro carattere) l'uomo civilizzato dal bruto, quella cioè di essere seccato e di sapersi mostrare lieto ed ilare in volto.

Come a Dio piacque, la più ciarliera di quelle mie compagne di viaggio scese alla seconda o alla terza stazione, e io trassi dal fondo del petto un sospiro di vera soddisfazione. Ma ahimè! il mio contento doveva durar poco. La conversazione seguitò un pezzo sullo stesso tema fra coloro che eran rimasti: e ad essa prese parte anche un grosso e grasso signore che era salito, da una stazione intermedia, e che pubblicamente si vantava di non aver la più piccola fede nella medicina — e se non aggiunse altro di peggio contro i medici, credo l'abbia fatto per ragion di galateo, poichè seppe che v'era un medico nel suo uditorio. Io però non badava più alle chiacchiere che si stavan facendo: avea trovato un leggiero compenso nel contemplare il grazioso visino di una giovane signora che mi sedeva di fronte, e che era salita col grosso chiacchierone, benchè fosse agli antipodi da lui in fatto d'opinioni sulla scienza ippocratica. Questa circostanza me la rendeva doppiamente simpatica.

Finalmente il treno si ferma alla stazione tanto desiderata. Un quarto d'ora dopo era fissata la partenza del battello che doveva condurmi a X..... Io stava passeggiando sulla spiaggia del lago, e il pensiero precorreva già ad assaporare la dolcezze d'una passeggiata in barca su quelle onde tranquille e incarni-

e la presente adunanza sarà riconvocata onde essere edotta sui risultati avuti dalla Commissione, e per quelle ulteriori deliberazioni che l'assemblea crederà del caso.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) NAPOLI, 8 *ottobre*. — **È giunto il Re, e le principali autorità civili e militari furono a riceverlo alla stazione. Sua Maestà si è recata a Capodimonte, e questa mattina è uscito per la prima volta facendo un giro per la città.**

Ieri la Giunta municipale si è riunita, ad onta che i giornali radicali annunziassero che cinque degli assessori eletti si fossero dimessi. Al contrario credo d'essere bene informato dicendovi che il Savarese ed il Buonomo hanno ritirato le loro dimissioni e che il Fiseane ha fatto lo stesso. Il Crisci non si era dimesso, il Nelli solo credo che si ostini a non volerne sapere. Ed egli non potrebbe fare diversamente, una volta che i giornali del suo partito danno fiato alle trombe per creare imbarazzi alla nuova amministrazione. Nella giornata di ieri la Giunta ha deliberato di chiedere al prefetto l'autorizzazione di riunire il Consiglio in sessione straordinaria. Il prefetto non porrà indugio nel concedere una siffatta facoltà, e probabilmente alla fine del mese assisteremo alle prime tornate del nuovo Consesso. Sono stati già nominati gli assessori per sopraintendere alle diverse parti dell'amministrazione, e la distribuzione venne fatta con molto discernimento. Sono stati interrogati dodici consiglieri per affidar loro l'incarico di vice-sindaci nelle dodici sezioni, ed hanno già risposto d'accettare il Castagneto, il Beneventani, il Ciccarelli, il Petrizzi ed altri, un sette od otto per ora. Si ritiene per fermo che gli altri risponderanno affermativamente, e così l'amministrazione potrà dirsi costituita. Però i partiti si agitano per renderla esitante. I radicali già a bandiera spiegata la combattono; i terziari, teneri come si voglion far credere della legalità, mostrano che non sono soddisfatti di essa. Solo l'*Unità Nazionale* e il partito moderato sostengono schiettamente i nuovi eletti, e li sosterranno sempre finchè essi penseranno davvero ad amministrar bene.

Io non so che cosa si desidera; ma certamente sarebbe troppo strano incominciar fin d'ora a punzecchiare un corpo elettivo appena è venuto al potere. È meglio aspettare e giudicarlo poi, che fin d'ora metterne in dubbio la vitalità. Si dice che si debbon discutere i reclami circa le elezioni. Ebbene, un giorno prima e un giorno dopo non è poi un secolo, e se i reclami sono fondati saranno ammessi. Ma chi è quel napoletano che ardisca farsi un sì cattivo augurio? Chi è quegli che pensa di risollevare un'agitazione elettorale? Non siamo forse tutti stanchi di pettegolezzi e di villanie? Non è ancora colma la misura del fango che, con gran vergogna nostra e meraviglia d'Italia, ci siamo lanciato addosso?

Io comprendo gli scrupoli che possono turbare qualche coscienza meticolosa; e farle credere illegittimo il potere degli attuali consiglieri. Ma comprendo pure i pericoli e il danno di una nuova elezione. Oltre a segnare cosa un solco più profondo tra i varii partiti, invece di conciliarli, sarebbe un'offesa al corpo elettorale puntiglioso spesso a rincalzare, quando si vede oltraggiato e rincacciato indietro. L'unico scampo è di spianare la via ai nuovi eletti; di vedere alla prova la competenza e la capacità di quei clericali che seggono nel Consiglio, affinchè sia chiaro una buona volta se siano tutti imputabili alla imperizia degli uomini i danni di cui si lamentano i napolitani. Or questi novelli consiglieri sono rimasti per dodici anni estranei alla vita pubblica. Si sono contentati, com'è nell'indole e nel carattere del napolitano in genere, e dei clericali in ispecie, di mormorare sottovoce; di lamentare i vecchi tempi, l'antico decurionato del Borbone, che aveva ridotto Napoli in una gran latrina, ma aveva reso ai contribuenti sconosciuti i pesanti balzelli.

Quanti di loro non avranno esclamato: oh quei tempi! E quanti ancora non avranno detto che si fossero trovati a sedere nel posto del Capitelli, avrebbero rinnovato, non Napoli, ma il mondo, sentendosi e mostrandosi capacissimi di ripetere il miracolo dei pesci e dei pani?

Il tempo dunque di vederli all'opera è venuto; sarebbe funesto crear loro impedimenti ed ostacoli.

Il Consiglio provinciale ha deciso di sospendersi per ora ogni deliberazione, relativa alle 70,000 lire in più che il governo domanda per cedere alla provincia altri quattro lotti della tenuta di Portici, ove sarà impiantato l'Istituto agrario.

Il Sorrentino che ha finora menato a termine le trattative è stato delegato ad esaminare se quei quattro lotti sono inerenti alla tenuta. Ciò non toglie però, che l'Istituto agrario possa aprirsi nel venturo mese di novembre.

La rivista navale credesi che avverrà il giorno 20 e 21. Intanto mi si dice che si sia fatto istanza al Comando dell'ammiragliato, perchè esamini bene se il finto attacco al Castel Nuovo, possa esser cagione di qualche danno ai circostanti edifizi. Non si tratta già d'una cannonata in regola, ma spesso è avvenuto che lo scoppio dei cannoni del porto ha prodotto un gran guasto ai vetri dei palazzi che sono in quelle vicinanze. Immaginate ora, che potrebbe avvenire con un finto attacco così vicino a quella parte della città! Del resto l'annunzio dello spettacolo nuovo ha mosso già la curiosità degli abitanti delle provincie circonvicine, e gli albergatori aspettano con ansia il giorno della rivista.

L'esportazione del nostro bestiame per Palermo s'è accresciuta del doppio; le carni quindi sono aumentate di prezzo.

Dalle provincie di Avellino, di Caserta, e di Salerno ho buone notizie relative alla vendemmia. In provincia di Napoli però a causa dell'eruzione, le viti hanno molto sofferto, e in alcune parti i tralci inariditi e macchiati, fanno veramente pietà. Il famoso vino del Vesuvio sarà quest'anno prezioso, appunto perchè in pochi luoghi la cenere ha permesso la vegetazione dei dolci e profumati grappoli.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal officiel* dell'8 pubblica la lista dei membri del nuovo Consiglio superiore di guerra. Fra questi si notano i marescialli Mac-Mahon e Canrobert ed il duca d'Aumale. Si sa che il Consiglio superiore di guerra ha per missione unica di occuparsi di tutt'i provvedimenti generali relativi all'organizzazione ed all'amministrazione dell'esercito senza dovere in nessun caso intervenire nella direzione delle operazioni militari. Essendo così definita e circoscritta la sua parte, non v'è da temere, dice il *Débats*, che la sua azione possa sostituirsi mai a quella dei capi d'esercito od imbarazzarla. Il Consiglio superiore di guerra terrà la sua prima seduta mercoledì prossimo al palazzo dell'Eliseo. Si crede che vi assisterà anche il presidente della repubblica.

L'*Indépendance Belge* riceve la seguente comunicazione da Parigi 6:

« Un telegramma pubblicato dal *Times* narra inesattamente un incidente che ha un fondo di verità:

« Il sig. Timascheff, ministro dell'interno di Russia, presentemente a Parigi, non ha ritirato le felicitazioni indirizzate al signor Thiers precedentemente, ma egli si limitò, in una conversazione molto amichevole per la Francia, a parlare dei gravi inconvenienti delle agitazioni radicali, se continuassero, e del cattivo effetto che produrrebbero sulle potenze che desiderano più vivamente la ricostituzione della Francia; per raggiungere questo scopo, la calma e la pace sono condizioni indispensabili. »

Il *Soir* riceve da Lourdes, 6, i particolari seguenti sui pellegrinaggi a quel santuario:

« La festa è incominciata questa mattina. Alle dieci, è stata celebrata una grande messa nella prateria, dal vescovo di Carcassonne. Vi assistevano nove prelati. Il vescovo di Tarbes pronunciò una pastorale. Si gridò: Viva la Francia! viva il Papa!

« Un proclama del sig. Enrico Lasserre raccomanda la calma in presenza delle provocazioni degli agenti della rivoluzione. — Alle due incominciò la grande manifestazione delle bandiere. Si contano sul prato circa 500 orifiamme. La processione canta delle litanie. La calma è perfetta e l'ordine non è stato turbato. La festa è favorita da un tempo bellissimo. Questa sera illuminazione della grotta. — Si calcola il numero dei pellegrini a 20000. »

I giornali francesi pubblicano un dispaccio privato da Madrid, 6, che annunzia un nuovo attentato contro il re Amedeo. Due uomini nascosti dietro alle statue della piazza d'Oriente, presso al palazzo reale, hanno scagliato contro il re un grosso blocco di pietra coll'intenzione di ucciderlo. Questo proiettile è caduto ai piedi del re e coloro che lo avevano scagliato sono fuggiti. Un sargente di palazzo corse loro dietro ma non potè raggiungerli.

Il telegrafo ci annunziò che le Cortes spagnuole respinsero a grandissima maggioranza un emendamento in senso repubblicano. Troviamo nei giornali spagnuoli del 6 il testo di questo emendamento firmato da Castelar e da quattro altri deputati. Essi chiedevano semplicemente l'abdicazione del re per la felicità della Spagna e per la sua!

Il gran Consiglio di Ginevra ha deliberato, nella sua seduta di sabato, con 38 voti contro 32 che non passerebbe ad una seconda deliberazione sul progetto di separazione della chiesa e dello Stato. I giornali di Ginevra non danno ancora il rendiconto di questa seduta ch'è stata, dicono essi, molto interessante. La discussione è stata vivissima, soprattutto fra il presidente del Consiglio di Stato, sig. Carteret, partigiano del progetto di legge ed il sig. James Fazy che n'è l'avversario. Le tribune erano gremite di spettatori.

Leggiamo nel *Temps*:

« Mercoledì pranzeranno all'Eliseo tutti i membri del congresso internazionale pel metro. Si sembrò stupiti nel vedere un rappresentante della Santa Sede figurare a questo congresso; non poteva essere altrimenti. Il padre Secchi faceva già parte della Commissione nel 1870. I suoi colleghi avrebbero vivamente deplorata la sua assenza e sono riconoscenti al signor di Rémusat di aver invitato questo distinto scienziato. »

La *Freie Presse* dell'8 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Eisenach*, 7. — Nell'assemblea qui riunita per discutere la quistione sociale parlarono oggi Gneist, Roscher, Engel come pure parecchi fabbricatori ed operai. Venne adottata la risoluzione che la legislazione in materia di fabbriche sia compilata nel senso della protezione dei fanciulli e delle donne e che sia ampliata la industria domestica. Inoltre venne deciso di fondare un'associazione di riforma e di tenere una nuova assemblea l'anno prossimo. È respinta la proposta di Hirsch di scegliere Vienna come prossimo luogo di convegno. Il dott. Friedmann di Vienna dichiara quale il solo austriaco della riunione, dover ringraziare il dott. Hirsch per la sua amichevole proposta. Il dovere di ogni austriaco è di pensare all'indipendenza ed alla forza della patria, e la potenza dell'Austria consiste nell'interesse della Germania; ma gli sforzi per la cultura in Germania sono un vantaggio comune. Si accetterà il bene in Austria anche se l'assemblea non vuol risiedere a Vienna. Questa sera ha luogo la seduta di chiusura.

« *Berlino*, 7. — La *Gazzetta della Croce* e quella *della Germania del Nord* smentiscono la notizia d'un prossimo cambiamento nella direzione del ministero del culto e della giustizia. — La *Gazzetta Nazionale* rileva come autentico che il ministro degli esteri francese venne avvertito dall'inviato della Germania che dal 1° novembre i cittadini francesi verranno ammessi nell'impero soltanto se posseggono un passaporto col *visto* tedesco.

« *Dresda*, 7. — Il *Giornale di Dresda* apprende sul programma delle feste per le nozze *d'oro* della coppia reale: Il 7 ed 8 novembre saranno accolti gli augurii di felicitazione; il 9, circolo di famiglia fra le LL. MM., i membri della famiglia reale e gli ospiti principeschi. Il 10, benedizione ecclesiastica nella sala di parata del palazzo, e quindi un servizio divino nella chiesa di Corte; la sera, teatro di Corte; l'11, infine, avrà luogo una festa da ballo nel palazzo reale. »

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 7 *ottobre*. — Il *Journal officiel* ha ieri spiegato le molteplici cause del ritardo avvenuto nella costruzione delle baracche per le truppe tedesche nei quattro dipartimenti ancora occupati. Ora mancavano i mezzi a tale uopo, ora il terreno era sfavorevole; finalmente, siccome i prussiani acconsentono a non alloggiare presso gli abitanti unicamente per far cosa gradita al sig. Thiers, così è stato necessario di costruire non già semplici baracche ma vere caserme di legno, con alloggi per gli ufficiali, cucine, sale per iscuole, carrozze, ecc. Conviene concedere al governo le circostanze attenuanti, ma riconoscere ancora una volta che il governo stesso non è mai capace di sforzi uguali a quelli dell'industria privata. Per la costruzione di alcuni grandi edifizi a Parigi si videro nella notte le fabbriche rischiarate con la luce elettrica e una doppia squadra d'operai che si davano il cambio affinchè il lavoro non fosse mai interrotto.

Ciò che spaventa ogniqualvolta si prolunga l'occupazione, non è già la molestia che reca agli abitanti, ma la possibilità di funesti conflitti che un nonnulla può suscitare. I tedeschi sono anch'essi molto stanchi di dover vivere in Francia, stando sempre in guardia. È fuor di dubbio che la prima cura del signor d'Arnim non è quella di comunicare i dispacci che riceve ai corrispondenti dei giornali, ma si assicura che, giusta gli ultimi dispacci letti al signor Thiers dall'ambasciatore di Germania, non si sia più tanto ostinati a Berlino nel respingere qualunque mitigazione del trattato di Francoforte.

Il principe Bismarck però non fa professione di sentimentalismo, e non vi è pericolo che si mostri troppo generoso. Egli ha detto che quanto più tardi la Francia si riavrà dalle sue sventure, tanto maggiori guarentigie di pace avrà l'Europa. Tuttavia gli ufficiali prussiani soffrono lo *spleen* in mezzo a queste popolazioni da cui sono odiati, e desiderano di ritornare a casa. I soldati si demoralizzano. I francesi, checchè ne dicano, non hanno la virtù ch'ebbero i milanesi, di fare il vuoto intorno agli stranieri. Le alte classi chiudono i loro saloni agli Stati maggiori, ma il popolo frequenta la soldatesca tedesca. Appena il soldato riesce a farsi intendere (locchè, per verità, non accade presto) incomincia a parlar di politica e va facilmente d'accordo coll'operaio francese nel campo delle teorie socialistiche. I reggimenti tedeschi si portano via dalla Francia, oltre i miliardi, anche molte idee destinate a dar da pensare al cancelliere. Gli ufficiali superiori si liberano dalla noia facendosi concedere dei congedi che vengono a passare a Parigi, dove si dicono austriaci o danesi. Il *faubourg St-Germain* loro rimane chiuso, con loro grave rammarico, e così non hanno altro divertimento che i teatri della capitale e il ballo Mabille.

Chi tace acconsente. Un sovrano è responsabile dei discorsi che lascia pronunziare in sua presenza; e così pure un pretendente. Il conte di Parigi, che un giornale chiama spiritosamente il delfino-azzurro, ha fatto il suo giro, reclutando nei vari castelli gli elementi per la sua futura Corte. Nella Gironda, nel castello della Grave, ha onorato della sua visita il duca Decaze. Prima della colazione vennero fatte le presentazioni, e il deputato del dipartimento, signor Princeteau, avrebbe detto: « Monsignore, vi sta dinanzi un legittimista che saluta nella persona di Vostra Altezza Reale il futuro Delfino di Francia, e che sarebbe impaziente di poterlo proclamare. » Si muove un processo ai convitati del banchetto dell'Arbesle presso Lione, non per i discorsi che vi furono pronunziati, ma perchè i signori Ordinaire, Tolain, ecc. hanno tenuta una riunione pubblica senza esservi autorizzati. Si lancia l'anatema contro i desinari politici del signor Gambetta. Non si dovrebbero avere due pesi e due misure. È meno rivoluzionario, secondo me, l'ambire il seggio presidenziale, che ambire il trono.

I pellegrinaggi religiosi di cui siamo spettatori, dimostrano che, nelle grandi occasioni, i clericali sanno accorrere in massa. Non è il pellegrinaggio per se stesso che costituisce il pericolo; sono le conclusioni a cui giungono i promotori di quelle bande, i quali perchè le medesime sono numerose, dicono che rappresentano la maggioranza, e si preparano a chiedere i vantaggi inerenti a questa qualità, e vogliono dominare politicamente il paese.

La risposta del vicario generale del vescovo di Nantes al prefetto che lo pregava di dare ai pellegrini il consiglio di tenere un contegno meno provocante, è assai caratteristica. « Ci si vorrebbe assolutamente trattare, dice il vicario, come se fossimo la debole minoranza, come se altri fosse il padrone. Non si considera che noi siamo il maggior numero. » Questa è una sfida imprudente. Pare che la Chiesa non si curi più guari del Cielo, ciò che la sdegna si è che la terra appartenga ai suoi avversari.

Certamente se coloro che professano le idee dei pellegrini di Lourdes, fossero i più numerosi, avremmo da gran tempo Enrico V. Or bene, io non credo che le prossime elezioni complementari mandino a Versailles otto legittimisti sfegatati. Ma quest'olio clericale versato sul fuoco democratico dimostra che i borbonici francesi si illudono e che i Don Chisciotti legittimisti non aspettano che un segnale per correre all'assalto dei molini a vento. I Sancio Pancia di quel partito faranno bene di preparare il balsamo per ungere le ferite di quei prodi.

Il *Journal Officiel* pubblica le nomine dei membri del Consiglio superiore di guerra, incaricato di esaminare i provvedimenti relativi all'esercito. È presieduto dal ministro della guerra; Mac-Mahon e Canrobert sono i soli marescialli chiamati a farne parte; il duca d'Aumale v'interviene in qualità di generale di divisione. Vi furono pure uniti un consigliere alla Corte dei conti, un consigliere di Stato, un intendente generale, il capo del personale del ministero della guerra, il chirurgo, dottore Larrey, ecc. La prima riunione avrà luogo il 9 ottobre all'Eliseo, sotto la presidenza del sig. Thiers.

Lo stesso giornale smentisce quindi l'asserzione dell'*Ordre*, che l'autorità avesse permesso un'ignobile canzone intitolata *Les têtes de pipe* nei *café concerts*. Non è meno vero che il repertorio di quei caffè dà ai forestieri una ben cattiva idea del gusto francese.

Il sig. Fournier ha pranzato all'Eliseo. Il nostro ministro, a Roma, rende il buon servizio di spiegare, nelle regioni ufficiali, che il misogallismo degli italiani appartiene ormai all'archeologia, e che nella Penisola gli animi sono disposti in favore della Francia. Una parte della stampa segue la tattica di quei tali che si divertono a metter male fra due galantuomini che si amano e si stimano. Gli eccessi dei giornali francesi hanno provocato gli eccessi dei giornali italiani, ma la stampa italiana è stata, in fondo, la più moderata.

La Commissione delle grazie che si riunisce oggi dovrà decidere su più di 150 domande.

Il 12° numero del *Bulletin conservateur républicain* assicura che, appena ritornato il signor Vittorio Lefranc pubblicherà una circolare, con la quale metterà il paese in guardia contro coloro che si dicono amici del governo soltanto per abusare della buona fede degli elettori. Se il signor Vittorio Lefranc si limita ad esporre idee generali, ciascun candidato giurerà che l'allusione riguarda il suo competitore, se raccomanda nominativamente alcuni candidati, è un ritorno agli usi dell'impero. Io non ignoro che si protesta di non voler esercitare alcuna pressione ufficiale, ma forse che l'impero ha mai confessato di essersi astenuto, in materia d'elezioni, da qualunque ingerenza illegale? Un prefetto non tralascerà per ciò di dire a se stesso, che se il candidato dell'Eliseo non riesce eletto nel

---

ciate dal più splendido paesaggio. Pensava alla gioia del mio amico, e alle liete ore che avrei trascorse con lui, quando — maledizione! — mi trovo faccia a faccia con uno de' miei migliori clienti, che possiede una bella villa in que' dintorni.

— Caro dottore, è la Provvidenza che vi manda: giungo adesso adesso, e stava per inviarvi un telegramma perchè veniste immediatamente alla mia villa. Mi trovo con mia moglie in un'ansia mortale. Il nostro piccolo Ettorino ha da ieri un grave mal di gola. Il medico che l'ha visitato ieri sera sostiene che è cosa da poco: ma dacchè abbiam perduto un altro ragazzo per questo maledetto croup, non siamo punto tranquilli, e bramiamo vivamente di sentire il vostro parere.

— Ma io parto fra pochi minuti per X....

— Impossibile, impossibile. Voi non partirete: telegrafate colà che non arriverete se non colla corsa successiva. Dovete veder mio figlio prima. Vi farò condurre colla mia carrozza. Dottore, per carità, non mi negate questo favore.

— Ma io conosco il medico che ha visitato il vostro Ettorino; egli è un pratico distinto, e se egli vi ha detto che è cosa leggiera e di poco momento, dovete rassicurarvi.

— È inutile. Mettetevi al nostro posto, dottore. Voi sapete che non abbiam fiducia che in voi. Mia moglie è sulle spine.

Non c'era modo di rifiutarsi. Dovetti rassegnarmi. Andammo in traccia del medico locale, e partimmo per la villa. Nel salire in carrozza, gettai uno sguardo melanconico sul lago, solcato in quel punto dal battello a vapore, che rapidamente si allontanava. Vedeva di lontano sulla coperta del piroscafo il brulichio dei passeggeri; sentiva quel mormorio confuso che si andava perdendo, e trassi un mesto sospiro.

Visitai il ragazzo; non avea che una leggerissima angina, guaribile in un paio di giorni! Mi feci ricondurre al porto, deplorando il tempo perduto, e smaniando al pensiero di dover attendere un altro paio d'ore prima di una nuova partenza del battello. Mi era già rassegnato a tornar indietro; ma poi, maturato meglio il da farsi, vidi che non avea miglior partito che di recarmi a salutare l'amico, non fosse che per pochi istanti, per far poi ritorno a casa coll'ultima corsa. Intanto approfittai di quelle due ore per pranzare; giacchè non sarei arrivato più a tempo per sedere alla mensa ospitale del mio amico. È inutile dire che il pranzo fu oltremodo triste; io era di pessimo umore, e trovai ogni cibo detestabile. Dover pranzar solo e nell'albergo, mentre a qualche miglia di distanza avete un amico che vi attende al suo desco, che conta i minuti del ritardo, e forse impazientisce, e sta almanaccando sul vostro conto! converrete meco, che avea ragione di brontolare.

Alla fine il piroscafo diede il segnale della partenza. La vista di quelle sponde incantevoli, popolate di ville e di ameni paeselli, pittorescamente situati, quel non so che di poetico che ha sempre in sè l'aspetto di un lago tranquillo, la serenità di quel cielo, tutto contribuì a ridonarmi un po' di letizia, e a farmi dimenticare le noie che fino allora aveano perturbato il mio piccolo viaggio. Furono quelli i più cari momenti di quella trista giornata, che non poteva più dire *giornata di piacere*.

Per colmo di sfortuna allorchè giunsi al villaggio di X...... non trovai il mio amico. Egli mi aveva aspettato tutto il mattino, poi vistosi deluso, erasi recato colla famiglia nel pomeriggio, a una festicciuola in un villaggio vicino, donde non era di ritorno che a sera inoltrata. Dovetti adunque cercar mod di ingannare il tempo come meglio sapeva, aspettando il ritorno del piroscafo, che doveva restituirmi ai patrii lari.

Allorquando sul fare della sera, dato un mesto addio al lago, ripresi il viaggio sulla ferrovia, vidi che la fortuna non aveva finito le sue persecuzioni. Avendo incontrato una famiglia di mia conoscenza, dovetti acconciarmi a salir con essa, in una carrozza, ove si stava pigiati, a dir vero, ma dove sperava almeno di godere un po' di pace. Ahimè! anche questa illusione doveva svanir presto. Esculapio avea giurato di non lasciarmi un istante di tregua in tutto quel giorno; forse per irridere ai miei progetti, e vendicarsi dell'abbandono in cui voleva lasciarlo durante quelle ventiquattro ore!

I medici hanno il triste privilegio di somministrare il tema anche alla più vacua conversazione. — Gli argomenti, per verità, non son nè troppo nuovi, nè troppo interessanti; ma pur sempre immutabili. — V'hanno molti ammalati? — Vi sono epidemie? — Verrà il il cholera quest'anno? — Il tempo è ancora ben caldo: ciò deve favorire le malattie? (quando fa freddo, vi dicono la stessa cosa). Voi state bene: un medico non ha tempo di cader malato! — Esimili amenità, quali ognuno di leggieri si può immaginare, e delle quali forse ogni lettore si è reso qualche volta colpevole. Fin qui però le cose erano passate liscie, e io — per amor di verità — aveva già bel bello deviato il tema della stucchevole conversazione, quando, non so come, il discorso cadde sull'omeopatia.

Ora incominciàn le dolenti note

dass'io tra me, muovendomi sui soffici cuscini del *wagon*, come fossi a giacere sopra un letto di spine.

— Io ho la fortuna, disse uno dei compagni di viaggio, d'avere un eccellente medico omeopatico. Egli ha saputo convincermi della sua scienza, e della incontestabile supremazia che la dottrina omeopatica ha sulla medicina ordinaria. Posso dire che egli mi ha aperto gli occhi. Ha già fatto cure miracolose, e non dubito che gli è riserbato il più brillante avvenire.

— Quanto a me, soggiunse un altro, ho scelto a medico della mia famiglia il celebre dottor Y...., il quale cura gli ammalati colla medicina omeopatica, ovvero coll'allopatica, secondo che essi vogliono. Mia moglie ha già sperimentato l'uno e l'altro sistema, e ne è contentissima. Il nostro medico è uomo di studi profondi, ed ha una immensa clientela. Credo che stia per fare qualche grande scoperta che farà strabiliare gli scienziati.

Era più di quanto potessi sopportare. Tacere più oltre sarebbe stata, per mia parte, una vera codardia. Cercai quindi, col miglior garbo che mi fu possibile, di dimostrare a quegli illusi che essi parlavano di cose che non conoscevano punto; e senza penetrare molto nel cuore della questione, e anche senza speranza di convincerli, provai quanta poca stima si meritasse un pratico che, curando gli ammalati secondo le loro voglie, faceva prova palpabile di non avere convinzioni di sorta.

Giunsi a casa stanco, irritato, disilluso, sperando però che il riposo della notte avrebbe rimessa la calma ne' miei nervi tesi e nelle membra affaticate. Ma, ohimè! un nuovo, un ultimo, un grave disinganno m'aspettava ancora. Le mie tribolazioni non erano ancora finite: era destino che quel giorno, iniziato sotto auspicii sì poco felici, dovesse aver degno compimento. Appena posto piede in casa, fui avvertito di recarmi tosto presso una signora della mia clientela, la quale stava per regalare al marito il suo primogenito erede! Passai l'intiera notte accanto al letto della mia cliente, meditando sulle peripezie di quel giorno e facendo della filosofia forzata.

D'allora in poi non mi nacque più il desiderio d'abbandonare la città per una *giornata di piacere*.

X.

suo dipartimento, la sua posizione personale è compromessa, e lo stesso ragionamento vien ripetuto dagli impiegati subalterni fino all'ultima delle guardie campestri. Io non pretendo già che il governo debba rimanere neutrale; credo che debba far conoscere i propri amici, ma è necessario che un regime di vera libertà freni il favoritismo.

I prefetti del Rodano e del Varo hanno pranzato ieri all'Eliseo.

Mercoledì il signor Thiers darà un gran pranzo alla Commissione per la misura metrica, che ha terminato i suoi lavori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 ottobre contiene:

1. Regio decreto 21 settembre, preceduto dalla Relazione a S. M., che modifica alcune delle condizioni per l'ammissione dei candidati ai posti nella Regia Scuola di Marina.

2. Regio decreto 27 settembre che approva la pianta organica provvisoria del personale dei Commissariati per la sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate. L'ammontare delle spese è di lire 313,500, compresi il commissariato straordinario per le ferrovie romane in lire 13,000; lo stipendio del direttore speciale delle strade ferrate in lire 7000, e le indennità fisse in lire 27,300.

3. Disposizioni nel personale del ministero della marina e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il 5 andante è stato aperto in Acerenza (provincia di Potenza) un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario limitato.

CRONACA DI ROMA

Il nuovo assessore dell'istruzione pubblica conte Guido di Carpegna si è messo alacremente all'opera per istabilire un buon numero di scuole rurali nel suburbio e nell'agro romano, continuando così le pratiche iniziate dai suoi predecessori.

Quindi è che, oltre le scuole già istituite fuori di porta San Paolo e fuori porta Cavalleggeri, egli ha dato incarico di trovar locali adatti all'uso di scuola fuori di porta del Popolo, fuori porta Pia, porta Angelica e porta San Giovanni.

Quindi, eseguendo alcuni decreti della Giunta municipale, si apriranno fra non molto scuole all'Isola Farnese, Fiumicino, Ostia, San Vittorino e Torrimpietra. Il principe Falconieri, proprietario di quest'ultima terra, cede gratuitamente al comune il locale per aprirvi la scuola.

E, poichè siamo a parlare di scuole, il nuovo assessore andrà a nominare la deputazione incaricata dell'ispezione delle scuole tanto femminili che maschili, e questa deputazione si formerà di un ispettore per scuola, onde tutta la responsabilità sia assunta da un solo.

Noi confidiamo che quei signori e signore cui verrà dato questo onorifico incarico lo disimpegneranno con quel zelo che è necessario onde queste istituzioni scolastiche, nuove fra noi, s'innalzino all'altezza de' tempi e alle esigenze speciali di Roma.

Questa mattina il direttore della Società dell'acqua Marcia si è recato dal ff. di sindaco signor Venturi per risolvere la piccola questione insorta fra la Società e il Municipio circa la quantità d'acqua richiesta da quest'ultimo per condursi nei Rioni di Borgo e Trastevere. Sembra che dopo alcune spiegazioni fatte da una parte e dall'altra, questo piccolo malinteso più che dissenso sia del tutto sparito, e l'acqua Marcia sarà portata in quei due Rioni speriamo quanto prima.

Noi apprezziamo grandemente questo modo conciliativo di trattare la pubblica cosa, e conosciamo che non è con grande profitto che la Società firmerebbe ora questo contratto, ma v'è a riflettere che non fruiscono del beneficio dell'acqua Vergine che tre Rioni appena della città, e gli altri undici non hanno, può dirsi, acqua potabile.

Conosciuta dunque la superiorità dell'acqua Marcia che senza alcuna difficoltà può portarsi nei più alti quartieri della città, non vi sarà proprietario che non ne approfitti, e il Municipio stesso che ora si contenta di poche once d'acqua per due Rioni ne farà abbondanti acquisti eziandio per gli altri. Sappiamo che un distinto chimico sta ora facendo dell'acqua Marcia un'altra accurata analisi, la quale però, a quanto ci vien partecipato, è quasi identica a quella fatta dall'egregio chimico signor Campbel.

Il 16 corrente cominceranno nel R. Istituto tecnico di Roma gli esami di riparazione e gli esami di ammissione alle classi seconda e terza. I giovani che intendono presentarsi a questi esami devono farsi iscrivere presso l'ufficio di presidenza prima del 15 corrente.

Sembra incominciata all'Apollo l'èra delle indisposizioni. Ieri sera null'altro che tre artisti restarono a *mezzo del cammin*.....

Il baritono aveva preventivamente fatto annunziare d'essere indisposto di salute. Il tenore, più franco, lo annunciò da per sè con due parole dirette al pubblico: *Signori, non posso cantare.*

Le gambe della ballerina hanno parlato da per se stesse.

Il pubblico per questa volta si è contentato di ridere e di fischiare.

Riceviamo da Torino, in data d'oggi, 10, il seguente dispaccio telegrafico:

« Ieri sera la Compagnia Bellotti Bon ha « rappresentato al teatro Gerbino il nuovo « dramma di Parmenio Bettoli: *Catilina*. « Splendido successo. Si replica. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il 9 ottobre 1872
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m 65;

Barometro a mezzodì = 759,7

Termometro centigrado

Massimo = 26,7 — Minimo = 18,9

Umidità media del giorno

Relativa = 84 — Assoluta = 14,46

Vento dominante. Sud debole.

Stato del cielo. Pioggia nella notte, nuvolo tutto il dì e nella sera. Questa mattina, 10, cala forte il Barometro.

Pioggia in 24 ore = 6,mm0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nell'*Italia Militare* del 10:

L'ufficio di contabilità del corpo di stato maggiore, col 1° novembre p. v., si trasferirà a Roma. L'ufficio tecnico di detto corpo continua però a rimanere in Firenze.

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli* dell'8:

È partito da Napoli, alla volta di Pietroburgo il marchese Caracciolo di Bella, poichè, finito il congedo, egli va a riprendere il suo posto di ministro del Re d'Italia presso l'imperatore di Russia. Il marchese di Bella si reca prima a Parigi, ed è latore di dispacci del nostro governo.

— I giornali di Torino confermano che la disgrazia avvenuta nel tunnel del Fréjus non ha avuto serie conseguenze. Anche le ferite toccate ai due uomini del personale ferroviario, sono di poca entità. I viaggiatori non ebbero a soffrire alcun danno.

— I giornali di Firenze rendono conto degli onori funebri resi al compianto prof. Puccinotti la sera del 9:

La cerimonia fu imponente, scrive la *Nazione*, e una folla straordinaria di popolo si accalcò lungo le stradale che percorse il convoglio, passando da via Maggio, ponte Santa Trinita, via Tornabuoni, via Cerretani e piazza del Duomo per giungere alla Misericordia, dove ebbe luogo l'associazione e dove rimase il cadavere in deposito fino a che non sia deciso ove l'illustre scienziato sarà seppellito.

Apriva il corteggio funebre una compagnia della guardia nazionale, preceduta dalla banda musicale, che suonava meste sinfonie. Seguivano la banda i fratelli della Misericordia ed il clero; veniva quindi il cataletto, a destra del quale stavano il luogotenente generale Cadorna, il senatore prof. Pietro Cipriani e il comm. Ionni per la città d'Urbino, patria dell'illustre estinto. A sinistra il prefetto marchese di Montezemolo, il senatore prof. Barci ed il sindaco di Firenze. Seguivano il cataletto la Giunta e il Consiglio municipale, tutti i più cospicui professori e scienziati, tutto il Corpo insegnante, molti Scolopi, il maggior direttore dello spedale militare di Sant'Agata, diversi medici militari e non pochi ufficiali d'ogni arma. Chiudeva il corteggio un plotone di guardia nazionale.

Sulla bara dell'illustre estinto pronunziarono discorsi: il sindaco, on. Peruzzi, i professori Cipriani, Ghinozzi, Barci, ed il commend. Ionni, rappresentante la città d'Urbino.

Congresso degli agricoltori. — Il *Piccolo Corriere* di Bari ci reca i particolari dell'inaugurazione del 3° Congresso degli agricoltori italiani riunito in quella città il 6 corrente. Il citato giornale dice che il concorso dei membri del Congresso fu considerevole, ed ancor più notevole quello degli invitati e delle signore.

Libertà provvisoria. — Leggiamo nel *Piccolo giornale* di Napoli dell'8:

Il principe ed il marchese detenuti nelle carceri di S. Francesco, per le ferite scambievolmente toccate nella rissa di domenica sera, hanno dovuto ottenere stamane la libertà provvisoria, poichè le ferite non presentano più nessun sintomo di gravità.

Uccisione di un ladro. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze in data del 9:

Questa mattina, verso le ore 8, varie persone che andavano sulla via ferrata che dalla stazione di Firenze passa lungo i luoghi detti alle Carra e San Jacopino, vedevano con loro spavento, sotto il terrapieno presso il cavalcavia detto dei Magnani, il cadavere d'un uomo immerso nel proprio sangue. Venne subito chiamato il delegato della sezione di San Jacopino, che ha il suo ufficio colà prossimo, ed il quale, senza smuovere il cadavere constatò esser quello d'un giovane sconosciuto, dell'apparente età di 25 a 26 anni, che aveva una ferita nel collo, sulla quale era aggrumato molto sangue.

Il corpo dell'ucciso venne vigilato e fu subito inviato a cercare un giudice d'istruzione, il quale, giunto sul luogo, fece rimuovere il cadavere in una casa vicina. Ivi fu constatato che la ferita al collo era mortale e che per essa il ferito aveva dovuto cessare di vivere quasi istantaneamente. Inoltre, un'altra profonda ferita trovavasi nella regione del cuore, capace essa pure di produrre la morte.

Il giovane era del tutto incognito in quella località, ma chiamati parecchi agenti di pubblica sicurezza, essi riconobbero nell'ucciso un uomo pregiudicatissimo alla polizia, certo Dal Vita, fiorentino, e per lo meno da molto tempo domiciliato in Firenze.

Dapprima si ritenne che egli fosse rimasto ucciso in una rissa, ma dalle traccie di sangue che si trovarono sulla via, le indagini della polizia si spinsero in una casa vicina i cui abitanti vennero posti in istato di arresto. Il lettore agevolmente comprende come siaci imposta la massima riservatezza nello stadio in cui trovasi codesto affare. Solo possiamo aggiungere che il giardiniere della famiglia arrestata è irreperibile da stamani in poi e fra le supposizioni possibili havvi quella che il Dal Vita possa esser stato colto nel giardino a rubar frutta, che una lotta siasi impegnata fra esso ed il giardiniere e che questo spaventato d'aver ucciso un uomo siasi dato alla fuga.

Tutte queste però sono mere ipotesi, le quali avranno la loro soluzione dietro accurate indagini che si vanno istituendo.

Processo Agnoletti. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 9:

Alcuni giornali annunciano che la Corte di Cassazione di Torino ha annullato, per difetto di forma, il dibattimento ch'ebbe luogo nel processo Agnoletti avanti le nostre Assise, e che il processo stesso fu rinviato alle Assise di Torino.

Siamo in grado di annunciare che finora alla nostra Corte d'Appello non si sa nulla di ciò, per cui la notizia di tale rinvio va accolta col beneficio dell'inventario.

Una carota. — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* dell'8:

La storia misteriosa di Montegalda, narrata da qualche giornale del Veneto, è, nulla più, nulla meno, che una *carota*.

Fu portata benissimo al castello Grimani una testa di morto, ma vi fu portata da persone che lasciarono al castellano il loro indirizzo, avvertendolo ch'era una testa conservata col sistema di pietrificazione inventato dal Segato e perfezionato da un certo Tosinetti d'Albaretto d'Adige, già impiegato alla Direzione dell'Alta Italia. Nè la testa era di persona amata da un figlio del Grimani e misteriosamente morta, ma bensì di un giovane vuota-cessi di Torino, morto fino dal 1868 di etisia!

La predetta testa, poi, che girò la Francia, la Germania, l'Inghilterra e la Spagna, ora come oggetto di curiosità scientifica veniva portata al castello Grimani a Montegalda per regalarne quel proprietario, che vi tiene un bellissimo museo.

Ecco la vera storia, ecco svelato il terribile mistero. — Oh, le *carote*!

Cenno necrologico. — I giornali del Veneto recano la dolorosa notizia ch'è morto a Belluno, improvvisamente, il prefetto di quella provincia, comm. Mariotti.

ERRATA-CORRIGE

In fine della quarta colonna della prima pagina del nostro numero di ieri, per errore tipografico si disse: — Il convoglio di Modane che doveva arrivare ieri sera (*mattina*), in vece di dire *domenica*.

NOTIZIE ULTIME

Stamane, 10, è ritornato a Roma l'on. ministro degli affari esteri. Oggi alle 4 vi fu Consiglio de' ministri a Palazzo Braschi.

Non è ancor determinato il giorno della riapertura del Parlamento, ma crediamo possa essere fra il 15 e il 20 novembre.

Si spera che allora la Commissione generale del bilancio avrà potuto radunarsi e i relatori preparare i loro rapporti.

La fuga recente di alcuni detenuti ha suscitato una tempesta di accuse e rimproveri all'Amministrazione centrale delle carceri.

È naturale che quando si annunzia la evasione di malfattori dalla prigione, la gente onesta si turbi e biasimi le Amministrazioni, che non fanno abbastanza per impedirla.

Ma per essere imparziali e far sì che le censure approdino, non basta considerare i fatti isolatamente: bisogna bensì riunirli e confrontarli con gli anni anteriori e ricercarne inoltre le cagioni.

L'Amministrazione carceraria si è studiata di render, per quanto è possibile, assai difficili le fughe, mercè molta cautela nella scelta de' suoi agenti, non esitando a licenziare gli inetti e a consegnar nelle mani della giustizia i tristi, e adoperandosi a render più sicuri gli edifici destinati alla custodia dei detenuti, per quanto glielo consentono le somme assegnatele nel bilancio.

Però le evasioni si compiono per la massima parte dalle carceri mandamentali. Di chi è la colpa? Della Amministrazione centrale, non pare, giacchè tali carceri sono affidate alle Amministrazioni municipali con guardiani scelti dalle Giunte.

E quand'anco non si voglia dar peso a questa considerazione, fa d'uopo riconoscere che gli sforzi fatti dall'Amministrazione non furono sterili di risultati. Lo attestano le statistiche pubblicate e alcuni ragguagli ufficiali, che abbiamo ricercati e ottenuti.

Da queste statistiche informazioni appare come gli evasi da' bagni penali che nel 1868 furono 66, scesero a 11 nel 1870, i quali furono tutti ripresi e come dalle carceri di pena non si ebbero che un evaso nel 1868, cinque nel 1869, due nel 1870, mentre erano stati 11 nel 1863.

Finalmente per le carceri giudiziarie, che dipendono direttamente dall'Amministrazione centrale, non contando cioè le mandamentali, il numero degli evasi presenta una diminuzione continua e sensibile, poichè da 173 nel 1863, scesero negli anni successivi fra 72 e 96 e nel 1870 furono 54, non ostante l'aumento avvenuto di carceri e carcerati per la liberazione della Venezia. Nel 1871 discese il numero degli evasi a 50 e nell'anno corrente se ne contano, sino ad oggi, 30, compresi i 18 fuggiti dal carcere succursale di Pescara, dei quali 16 sono già stati arrestati.

Un miglioramento è dunque incontestabile, ma bisogna compier l'opera e impedire che neppur un birbante fugga dalla prigione.

Per qual via impedirlo? A nostro avviso, non ce n'è che una, e questa fu additata dall'Amministrazione stessa nella sua ultima relazione, in cui insiste sulla necessità di « una larga riforma che dov'esser la base di immensi benefizi, e da' quali sarebbero largamente compensati i sacrifici pecuniari del paese. »

Presieduta dal ministro di agricoltura, si radunava oggi (10) la Commissione idrografica.

Il comm. ingegnere Canevari fece una concisa e chiara esposizione di quanto operò il Comitato in seguito alle deliberazioni ultime della Commissione, le quali avevano per iscopo l'organizzazione dei servizi idrometrico e pluviometrico nei bacini del Tevere e dell'Arno.

Il Canevari fece conoscere come questi siano stati quasi completamente organizzati, come le osservazioni giungano regolarmente dalle 56 stazioni pluviometriche e dalle 14 idrometriche dell'Arno e del Tevere, accennando anche agli utili servizi resi nell'anno scorso degli idrometri della provincia romana.

Propose lo stabilimento di altri idrometri, che la Commissione decise dover essere di cinque ancora nel bacino dell'Arno, oltre due pluviometri in quello del Tevere.

La Commissione approvava quindi gli studi ed i lavori compilati per la stampa del 1° fascicolo del *Bollettino idrografico*, il quale vedrà la luce quanto prima. Indicava i materiali che formar dovevano argomento del 2° fascicolo, a cui si porrebbe subito mano.

Dava infine incarico al Comitato di incominciare gli studi ed i lavori stessi nel bacino del Po, per organizzarvi al più presto i suddetti due servizi idrometrico e pluviometrico.

Scrivono da Catanzaro in data del 6 corrente che negli ultimi giorni di settembre l'arma dei reali carabinieri, dopo quattro mesi di assidue cure e di non interrotte investigazioni, riuscì ad arrestare nel tenimento di Tropea venti individui, sequestrando nelle loro case gran quantità di biancheria ed oggetti di valore.

Essi avevano fatto parte per lungo tempo di una estesa associazione di malfattori ed avevano saputo eludere tutte le investigazioni della giustizia.

La popolazione di Tropea e dei villaggi e comuni circonvicini è assai lieta dell'ottenuto successo, che la libera dagli autori di audaci reati rimasti finora involti nel mistero.

Nella notizia data nel foglio precedente delle deliberazioni prese dalla R. Commissione di risanamento dell'Agro romano, deve leggersi che è stata sciolta la *seduta* e non la *Commissione*, come per errore fu stampato.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 9. — La *Corrispondenza Provinciale* annunzia che le trattative coll'Austria relativamente alla questione sociale incomincieranno fra poche settimane.

Parigi, 9. Thiers ha accettato la dimissione di Picard, ministro di Francia a Bruxelles.

Non sembra confermarsi la voce che Ozenne sia nominato ministro del commercio.

Bruxelles, 9. — Assicurasi che il 15 ottobre avrà luogo uno sciopero generale degli operai.

Stoccolma, 9. — Oggi ebbe luogo la sepoltura del re. Vi assistevano la famiglia reale, alcuni inviati speciali delle Corti estere, il corpo diplomatico ed una grande folla di popolo.

Copenaghen, 9. — Oggi fu presentato al Reichstag il bilancio. Da esso risulta che le entrate superano le spese di 768,000 risdalleri.

Costantinopoli, 9. — È avvenuta una seria rissa fra alcuni turchi e persiani. Le guardie di polizia essendo state respinte, dovette intervenire una compagnia di soldati. Tre persiani rimasero uccisi e 20 feriti. Rimasero pure feriti 10 soldati.

Il sultano conferì al granduca Nicolò l'ordine di Osmanié.

Il granduca partirà domani per l'Egitto.

New-York, 9. — Oro 112 1/4.

New-York, 9. — I repubblicani rimasero vittoriosi nelle elezioni nell'Indiana colla maggioranza di 5,000 voti. Guadagnarono inoltre 7 seggi nel Congresso della Pensilvania.

L'*Herald* è convinto che il risultato di queste elezioni abbia deciso la questione del presidente.

I giornali di Filadelfia, che avevano combattuto Hartranft, dicono che la sua elezione è l'espressione del voto popolare e considerano la questione dell'elezione del presidente risolta in favore di Grant.

I repubblicani festeggiano dappertutto questi loro successi.

Parigi, 10. — La Commissione internazionale approvò le unità del metro e del chilogramma.

Parigi, 10. — Le notizie di New-York in data d'oggi confermano che la rielezione del presidente Grant è ora sicura.

Londra, 10. — La Banca d'Inghilterra rialzò oggi lo sconto al 6 per cento.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 10	Vienna 9	Berlino 9
Prestito franc. 5 %	86 72	— —	— —
Rend. franc. 3 %	53 12	— —	— —
» » 5 %	83 95	— —	— —
» italiana 5 %	67 60	— —	66 7/8
» austriaca . .	— —	70 75	— —
Consolid. inglese	— —	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	487 —	205 —	123 5/8
Obbligazioni dette	271	— —	— —
Ferr. romane Azioni	148	— —	— —
Obbligazioni dette	188 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	195 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	206 —	— —	— —
Ferr. austriache .	— —	320 50	196 3/4
Cambio sull'Italia	8 3/8	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	182 —	— —	— —
Azioni	762 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 61	— —	— —
Aggio dell'oro p.m.	9 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	328 40	202 1/8
Banca Austriaca .	— —	— —	— —

Londra, 9

Consolidato inglese	92 1/2
Rendita italiana	66 1/4

Titoli	Roma, 10	Firenze, 10
Rendita italiana 5 % . .	73 90	74 10
Imprestito Nazionale . .	— —	79 —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	560 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	73 65	— —
Prestito romano Blount.	71 35	— —
Detto Rothschild .	74 40	— —
Banca Nazionale italiana	— —	4335 —
Banca Romana	2000 —	— —
Banca Generale . . .	584 —	— —
Banca Toscana . . .	— —	1835 1/2
Banca italo-germanica .	— —	— —
Banca austro-italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi . . .	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	530 —
Strade ferrate Romane	163 —	— —
Obbligazioni dette . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	476 50
Obbligazioni dette . .	— —	226 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	545 —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi . . .	— —	27 60
Francia a vista . . .	— —	108 27 1/8
Napoleoni d'oro . . .	— —	22 12
Credito immobiliare . .	515 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	215 50	— —
Credito mobiliare . . .	— —	1200 —

GIACOMO DINA, Direttore

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.